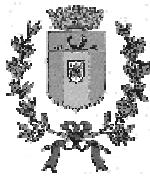


Decidere di addomesticare un animale implica l'essere coscienti della responsabilità che ci assumiamo nei suoi confronti per tutta la durata della sua vita: implica la conoscenza delle sue esigenze naturali e biologiche, significa garantirgli una habitat ideale e rispettarne le necessità primarie.

Questo regolamento è stato pensato soprattutto come strumento di conoscenza e di aiuto per tutti coloro che posseggono un animale ed ha come obiettivo principale quello di garantire condizioni di vita il più vicino possibile a ciò che possiamo definire come "benessere animale"

Dott. Marco Melosi



Comune di Riparbella

Regolamento Comunale dei diritti degli animali

Approvato con deliberazione
del Consiglio Comunale n° 44
del 25 luglio 2005

INDICE

titolo I principi

Art.1 -Principi e finalità
Art.2 -Valori etici e culturali
Art.3 -Competenze del Sindaco e tutela degli animali

titolo II definizioni ed ambito di applicazione

Art.4- Definizioni
Art.5- Ambito di applicazione
Art.6- Esclusioni

titolo III disposizioni generali

Art.7 -Norme generali
Art.8 -Divieti speciali
Art.9 -Norme in caso di avvelenamento di animali
Art.10 - Affidamento ed adozioni di cani
Art.11 - Trasporto animali
Art.12 - Accesso negli esercizi pubblici
Art.13 - Accesso a giardini, parchi ed aree pubbliche
Art.14 - Obbligo di raccolta degli escrementi
Art.15 - Cimiteri di animali

titolo IV detenzione ed esposizione di animali da parte di esercizi pubblici

Art.16 -Norme generali
Art.17 - Cani e gatti
Art.18 - Volatili
Art.19 - Animali acquatici
Art.20 - Altri animali

titolo V detenzione di animali in ambiente privato

Art.21 -Norme generali
Art.22 - Cani
Art.23 - Gatti
Art.24 - Conigli da compagnia
Art.25 - Roditori domestici
Art.26 - Furetti
Art.27 - Volatili
Art.28 - Animali acquatici

titolo VI gatti liberi

Art.29 - Definizione dei termini, proprietà dei gatti liberi
Art.30 - Colonie feline
Art.31 - Compiti dell'Azienda Sanitaria
Art.32 - Cura delle colonie feline da parte dei/delle gattai/e
Art.33 - Alimentazione dei gatti

titolo VII fauna selvatica libera

Art.34 -Norme generali
Art.35 - Tutela della fauna selvatica urbana
Art.36 - Tutela colonie di Cruccione (Merops apiaster)

titolo VII equidi

Art.37 - Equidi

titolo IX
**protezione degli animali utilizzati per fini
scientifici e tecnologici**

Art.38-Protezione degli animali utilizzati per fini scientifici e tecnologici
Art.39-Trattamento documentazione relativa ai protocolli di sperimentazione
Art.40-Recupero e riabilitazione animali da laboratorio

titolo X
pet therapy

Art.41-Attività curative umane con impiego di animali

titolo XI
disposizioni finali

Art.42-Sanzioni
Art.43-Vigilanza
Art.44-Incompatibilità e abrogazione di norme
Art.45-Norma transitoria

TITOLO I PRINCIPI

Art.1 - Principi e finalità

1. Il Comune di Riparbella, nell'ambito dei principi e indirizzi fissati dalle Leggi e dal proprio Statuto, promuove la presenza, il rispetto e la cura nel proprio territorio di animali, quali individui fondamentali e indispensabili per la natura e per l'uomo ed opera affinché sia promossa nel sistema educativo dell'intera popolazione la creazione di un rapporto uomo-animale indirizzato a forme di equilibrio rispettose dell'animale e della convivenza civile
2. A tal fine, il Comune promuove e sostiene la conoscenza degli animali e l'instaurarsi di una corretta convivenza con essi, anche attraverso campagne di informazione che educino i cittadini alla giusta scelta, cura, educazione, gestione e conduzione nei luoghi pubblici dell'animale familiare.

Art.2 - Valori etici e culturali

1. Il Comune di Riparbella, in base all'art. 2 della Costituzione della Repubblica Italiana, riconosce la libertà di ogni cittadino di esercitare, in modo singolo o associato, le attività connesse con l'accudimento e la cura degli animali, quale mezzo che concorre allo sviluppo della personalità e in grado di attenuare le difficoltà espressive e di socializzazione, soprattutto nelle fasi dell'infanzia e della vecchiaia.

Art.3 - Competenze del Sindaco e tutela degli animali

1. Il Sindaco, sulla base del dettato degli artt. 823 e 826 del Codice Civile, esercita la tutela delle specie animali presenti allo stato libero nel territorio comunale.
2. In particolare, in applicazione della Legge 11/02/1992 n° 157, il Sindaco esercita la cura e la tutela delle specie di mammiferi ed uccelli che vivono stabilmente o temporaneamente allo stato libero nel territorio comunale.
3. Il Sindaco, nell'ambito delle leggi vigenti, esercita il diritto di tutela verso le specie animali escluse dall'elenco di quelle cacciabili, presenti stabilmente o temporaneamente allo stato libero nel territorio del Comune.
4. Al Sindaco, in base al D.P.R. 31 marzo 1979, spetta la vigilanza sulla osservanza delle leggi e delle norme relative alla protezione degli animali, nonché l'attuazione delle disposizioni previste nel presente regolamento anche mediante l'adozione di specifici provvedimenti applicativi.
5. Il Comune, in base alla L. 281/1991 (Legge quadro sul randagismo), alla L.R. di recepimento 43/1995 (e successive modifiche LL.RR.90/1998, 41/2002 e 10/2004), L.189/04 (Legge quadro sul maltrattamento animali) promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà verso di essi, il maltrattamento e l'abbandono.
6. Per le finalità sopraindicate, il Comune collabora con le Associazioni che operano per la tutela della fauna selvatica e degli animali da affezione presenti sul territorio, sia nell'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione che nelle azioni di contrasto al maltrattamento.

TITOLO II DEFINIZIONI ED AMBITO DI APPLICAZIONE

Art.4 - Definizioni

1. La definizione generica di animale, quando non esattamente specificata, di cui al presente regolamento, si applica

a tutte le tipologie e razze di animali di affezione di cui alla L. 281/1991, a tutte le specie di vertebrati ed invertebrati detenuti a qualsiasi titolo e a tutte le specie selvatiche di vertebrati ed invertebrati comprese nel Patrimonio Indisponibile dello Stato come specificato dall'art. 826 del Codice Civile, dagli artt. 1 e 2 della L. 157/1992 e dalla L.R. 56/2000 (Legge sulla Biodiversità).

2. Si considerano soggetti giovani quelli ancora in fase di dipendenza dai genitori.

Art. 5 - Ambito di applicazione

1. Le norme di cui al presente regolamento riguardano tutte le specie animali che si trovano o dimorano, stabilmente o temporaneamente, nel territorio comunale di Riparbella.

Art. 6 - Esclusioni

1. Le norme di cui al presente regolamento non si applicano:

- a) alle attività economiche inerenti l'allevamento di animali (tranne quelli di affezione) o ad esso connesse;
- b) agli allevamenti per autoconsumo;
- c) alle specie selvatiche di vertebrati e invertebrati il cui prelievo è regolato da specifiche disposizioni nazionali, provinciali e regionali in particolare riguardanti l'esercizio della caccia e della pesca;
- d) alla detenzione di volatili ad uso venatorio durante il periodo di apertura della caccia, sempre che la detenzione stessa sia autorizzata ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
- e) all'attività di disinfestazione e derattizzazione, che dovranno adottare rigidi protocolli per evitare di procurare danno involontario a fauna selvatica e domestica oggetto di tutela.

TITOLO III

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 7 - Norme generali

1. A tutti gli animali di proprietà, o custoditi a qualsiasi titolo, dovrà essere garantita costantemente la possibilità di soddisfare le proprie fondamentali esigenze, relative alle loro caratteristiche anatomiche, fisiologiche, comportamentali e sociali. Chi tiene un animale dovrà quindi averne cura e rispettare le norme dettate per la sua tutela.
2. A tutti gli animali dovrà essere garantito un periodo minimo di permanenza con la madre ed i membri della stessa generazione, variabile a seconda dell'etologia della specie, al fine di assicurare il giusto sviluppo ontogenetico del soggetto, garanzia indispensabile per l'equilibrio comportamentale dell'adulto.
3. Gli animali, di proprietà o detenuti a qualsiasi titolo, dovranno essere fatti visitare da Medici Veterinari ogni qualvolta il loro stato di salute psico-fisica lo renda necessario ed essere accuditi ed alimentati secondo la specie e la razza alla quale appartengono. In particolar modo, gli animali dovranno avere sempre a disposizione acqua da bere negli spazi o strutture ad essi dedicati.

Art. 8 - Divieti speciali

1. E' vietato mettere in atto qualsiasi maltrattamento o comportamento lesivo nei confronti degli animali che contrasti con le vigenti disposizioni.
2. E' vietato tenere gli animali privi dell'acqua o del cibo necessario, in isolamento e/o in condizioni di impossibile controllo quotidiano del loro stato di salute, in luoghi umidi o insalubri, sprovvisti di idoneo riparo dalle intemperie

e dal sole, od in spazi insufficienti rispetto alle fisiologiche necessità di movimento.

3. E' vietato in particolare tenere animali in terrazze e balconi per periodi troppo lunghi della giornata, questo per consentire una qualità della vita dell'animale ottimale. E' vietato inoltre isolare gli animali in rimesse o cantine per più di sei ore giornaliere consecutive, oppure segregarli in contenitori e scatole non idonee alla loro detenzione, anche se poste all'interno dell'appartamento.

4. E' vietato tenere i cani legati o alla catena, salvo casi di assoluta necessità dettati da pericolo per l'incolumità dell'animale stesso, di altri animali o di persone; in tali casi si dovranno rispettare le disposizioni dell'Art. 22, comma 5.

5. E' vietato condurre animali al guinzaglio tramite qualsiasi mezzo di locomozione in movimento.

6. E' vietato istruire o addestrare animali ricorrendo a metodi coercitivi quali violenze fisiche, violenze psicologiche, percosse o costrizione fisica in ambienti angusti e poveri di stimoli tali da impedire all'animale di manifestare i comportamenti tipici della specie.

7. E' fatto divieto di utilizzare per i cani o per altri animali collari elettrici o con le punte indipendentemente dal motivo di impiego.

8. E' vietata su tutto il territorio comunale la vendita di animali colorati artificialmente.

9. E' severamente vietato abbandonare qualsiasi tipo di animale in qualunque parte del territorio comunale od ometterne la regolare custodia.

10. E' severamente vietato a chiunque spargere o depositare in qualsiasi modo, e sotto qualsiasi forma, su tutto il territorio comunale, alimenti o esche in genere contaminati da sostanze velenose in luoghi ai quali possono accedere animali, escludendo le operazioni di derattizzazione e disinfestazione, che devono essere eseguite con modalità tali da non interessare e nuocere ad altre specie animali.

11. E' fatto assoluto divieto di utilizzare per la pratica dell'accattonaggio soggetti appartenenti ad ogni classe animale ed in particolare madri con cuccioli, cuccioli, soggetti giovani in generale, animali selvatici o animali non in buono stato di salute o in evidente stato di maltrattamento.

12. E' fatto assoluto divieto su tutto il territorio comunale di offrire animali, sia cuccioli che adulti, come premio o come omaggio a qualsiasi titolo.

13. E' vietato su tutto il territorio comunale l'esercizio di zoo privati che contemplino la detenzione e/o l'esposizione di animali selvatici anche se provvisti di certificazione CITES. Il Comune di Riparbella riconosce valenza didattica unicamente ad esposizioni di animali da cortile purché tipici della tradizione Toscana.

14. E' vietata, su tutto il territorio comunale qualsiasi forma di circo o spettacolo di intrattenimento, ambulante o fisso, pubblico o privato che contempli, in maniera totale oppure parziale, l'utilizzo di animali appartenenti a specie selvatiche. E' ammessa l'esposizione da parte dei centri di recupero gestiti da associazioni ambientaliste qualora riguardi esclusivamente animali irrecuperabili inseriti in programmi di educazione ambientale adeguatamente strutturati e rispondenti alle Linee guida dei Centri di Recupero Fauna Selvatica (L.R.56.2000). Nei confronti dei soggetti che contravvengono alle disposizioni del presente comma, nel caso si tratti di forme di spettacolo o di intrattenimento pubblico, viene disposta la chiusura o la sospensione dell'attività, oltre all'applicazione della sanzione amministrativa di cui al presente regolamento.

15. E' fatto divieto di utilizzare sul territorio comunale esemplari appartenenti alla fauna selvatica autoctona o alloctona, ancorché nati in cattività, per mostre e gare.

16. E' severamente vietato allevare, detenere e addestrare cani o altri animali a scopo di scommessa e/o di combattimenti.

17. E' vietata la detenzione di animali appartenenti alla fauna alloctona, o di ibridi di qualsiasi tipologia, in condizioni di libertà o comunque senza le necessarie misure di cautela che ne impediscano la dispersione nel territorio o il

contatto con animali selvatici allo stato libero. La mancata ottemperanza a questa disposizione da parte di allevamenti autorizzati comporta la sospensione dell'autorizzazione fino alla messa a norma delle strutture, col conseguente sequestro temporaneo degli animali detenuti. La recidiva nella violazione sopra indicata comporta la revoca dell'autorizzazione.

18. E' vietato allevare, detenere e commerciare sul territorio comunale animali da pelliccia o destinati a qualsivoglia forma di sperimentazione.

Art. 9 - Norme in caso di avvelenamento di animali

1. I Medici Veterinari, privati od operanti all'interno dell'Azienda Sanitaria Locale, sono tenuti a segnalare all'Amministrazione, come previsto dalle Leggi vigenti, tutti i casi di avvelenamento di animali avvenuti nel Comune di Riparbella di cui essi vengano a conoscenza. In detta segnalazione dovranno essere indicati il tipo di veleno che si ipotizza essere stato utilizzato e la zona in cui gli avvelenamenti si sono verificati.

2. Qualora si verificassero casi di avvelenamento nelle aree extraurbane il Sindaco potrà emanare adeguati provvedimenti ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Art. 10 - Affidamento e adozioni di cani

1. Il Comune di Riparbella riconosce la funzione sociale dell'affidamento/adozione di cani abbandonati o randagi da parte di soggetti privati. Gli obiettivi principali sono il turn-over dei cani presenti nelle strutture comunali e/o convenzionate, il loro adeguato inserimento nelle famiglie ed il benessere psico-fisico di quelli che, per vari motivi, non potranno essere adottati.

2. L'Amministrazione comunale di Riparbella ogni anno, in fase di stesura del bilancio di previsione, destina una somma per incentivare l'affido di cani randagi a cittadini residenti nel territorio comunale e/o ad Associazioni di volontariato dediti alla tutela degli animali d'affezione.

3. Per ogni cane affidato viene concesso il contributo a fondo perduto di € 0,80 giornaliero per un massimo di 365 giorni e vengono sostenute eventuali spese sanitarie documentate e previamente autorizzate dal responsabile dell'ufficio preposto. Tale disposizione vale a partire dal 01 ottobre 2005. A tale disposizione è prevista una deroga per casi particolari e specifici da valutare di volta in volta a cura della giunta comunale, previa segnalazione del consigliere delegato.

4. Le istanze di adozione ai fini dell'elargizione del contributo vengono valutate da apposita commissione comunale composta da: Sindaco o suo delegato, Responsabile del Servizio Affari generali e Ufficio Polizia Municipale.

5. - Nel caso si scelga la formula dell'adozione saltando il periodo di affidamento, le agevolazioni di cui al precedente comma sono estese ad un massimo di 730 giorni.

6. L'esito dell'istanza è comunicato in forma scritta e il beneficiario deve ritirare il cane entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione. Il contributo viene liquidato in due rate uguali con apposita determinazione del Responsabile del Servizio. Nel caso di morte accidentale o per malattia del cane, l'ammontare del contributo è pari ai giorni di affido.

7. Nel caso il personale di vigilanza accertasse maltrattamenti dell'animale affidato dovrà attivarsi immediatamente per revocare l'affido. La revoca dell'affido per maltrattamenti comporta la perdita del contributo e qualora sia già stato in parte liquidato si procederà al recupero mediante atto motivato.

8. Il Comune provvederà alla stipula di apposita polizza assicurativa esonerando l'affidatario da responsabilità civile in ordine alla custodia dei cani.

9. Il contributo a fondo perduto di cui al comma 3 sarà aggiornato periodicamente con atto di Giunta comunale.

Art. 11 - Trasporto di animali

1. E' vietato trasportare animali su mezzi privati in condizioni tali da procurare loro sofferenza o danni fisici anche temporanei. In particolare è vietato trasportare o detenere animali, per qualsiasi periodo di tempo, chiusi nei cofani posteriori delle auto e privi della luce e dell'aria necessaria al benessere dell'animale stesso.
2. Eventuali gabbie e trasportini dovranno consentire la stazione eretta, ovvero la possibilità di sdraiarsi e rigirarsi con facilità; agli animali non dovranno mancare areazione e luce sufficienti.
3. E' consentito l'accesso degli animali su tutti i mezzi di trasporto pubblico operanti nel Comune di Riparbella.
4. L'animale dovrà in ogni caso essere accompagnato dal proprietario o detentore a qualsiasi titolo; per i cani è obbligatorio l'uso di guinzaglio e museruola; i gatti e gli altri animali di piccola taglia dovranno essere condotti negli appositi trasportini. E' facoltà dell'autista del mezzo pubblico rifiutare l'accesso agli animali non condotti nei modi indicati. E' fatto divieto assoluto di ricoverare durante il trasporto animali condotti secondo le modalità sopra indicate nel bagagliaio dei mezzi pubblici.
5. Il proprietario, o detentore a qualsiasi titolo, che conduce animali sui mezzi di trasporto pubblico, dovrà aver cura che gli stessi non sporchino o creino disturbo o danno alcuno agli altri passeggeri o alla vettura, pena l'immediata discesa dal mezzo.
6. I cani guida per non vedenti e gli altri animali d'assistenza saranno comunque ammessi su tutti i mezzi di trasporto pubblico;

Art. 12 - Accesso negli esercizi pubblici

1. I cani, accompagnati dal proprietario o detentore a qualsiasi titolo, hanno libero accesso, nei modi consentiti al seguente comma 2, a tutti gli esercizi pubblici situati nel territorio comunale salvo quelli per cui è previsto il divieto dalle norme esistenti; gli altri animali domestici potranno ugualmente accedere a tutti gli esercizi pubblici, a patto di essere contenuti negli appositi trasportini o gabbie.
2. I proprietari, o detentori a qualsiasi titolo dei cani, che conducono gli animali negli esercizi pubblici, dovranno farlo usando il guinzaglio e, ove occorra, la museruola, avendo cura che non sporchino e non creino disturbo o danno alcuno.
3. Viene concessa la facoltà di non ammettere al proprio interno animali a quegli esercizi che predispongano all'esterno appositi ganci o gabbie di accoglienza, atti alla custodia degli animali durante la permanenza dei proprietari o detentori all'interno dell'esercizio stesso.

Art. 13 - Accesso a giardini, parchi ed aree pubbliche

1. Ai cani accompagnati dal proprietario o da altro detentore è consentito l'accesso a tutte le aree pubbliche e di uso pubblico compresi i giardini e i parchi. L'accesso è vietato in aree destinate ed attrezzate per particolari scopi, come le aree giochi per bambini, quando a tal fine siano chiaramente delimitate e segnalate con appositi cartelli di divieto e dotate di strumenti atti alla custodia dei cani all'esterno delle stesse.
2. E' fatto obbligo di utilizzare il guinzaglio e anche la museruola, qualora gli animali possano determinare danno o disturbo agli altri frequentatori.
3. Nell'ambito dei giardini, parchi, aree verdi di uso pubblico, saranno individuati dal Comune, mediante appositi cartelli, spazi (ove possibile recintati) destinati ai cani, dotati anche, ove possibile, delle opportune attrezzature, come distributori di palette igieniche, cestini per la raccolta dei rifiuti e fonti di acqua corrente.
4. Negli spazi a loro destinati, i cani possono muoversi, correre e giocare liberamente, senza guinzaglio e museruola,

sotto la vigilante responsabilità del proprietario o detentore, che si accerterà che il proprio animale non determini danni a persone, animali, piante o strutture presenti.

Art. 14 - Obbligo di raccolta degli escrementi

1. I proprietari o detentori a qualsiasi titolo di cani hanno l'obbligo di raccogliere gli escrementi prodotti dagli stessi sul suolo pubblico o di altrui proprietà, in modo da mantenere e preservare lo stato di igiene e decoro del luogo.
2. L'obbligo di cui al presente articolo sussiste per qualunque area pubblica o di uso pubblico (via, piazza, giardino, edifici ed altro) dell'intero territorio comunale.
3. I proprietari e/o detentori di cani, con l'esclusione di cani guida per non vedenti o altri cani d'assistenza, che si trovano su area pubblica o di uso pubblico, hanno l'obbligo di essere muniti di apposita paletta o sacchetto o altro apposito strumento per una igienica raccolta o rimozione degli escrementi prodotti da questi ultimi. Gli stessi sono obbligati a mostrare tali strumenti su richiesta di un pubblico ufficiale. Qualora ne risultino sprovvisti al momento della richiesta, sono passibili di sanzioni ai sensi del presente regolamento.

Art. 15 - Cimiteri di animali

1. Fatto salvo quanto previsto dalle normative vigenti in materia, è consentita altresì l'inumazione, in aree preventivamente autorizzate dall'autorità sanitaria e a tale scopo destinate e controllate, di animali di proprietà deceduti, previa acquisizione di un certificato medico che esplicitamente ne consenta l'esecuzione.

TITOLO IV

DETEZIONE ED ESPOSIZIONE DI ANIMALI DA PARTE DI ESERCIZI PUBBLICI

Art. 16 - Norme generali

1. Per esposizione di animali si intende la detenzione dell'animale all'interno dell'esercizio pubblico, in luoghi accessibili al pubblico indipendentemente dal fatto che la detenzione stessa sia finalizzata alla vendita dell'animale o alla sua pura esposizione per fini diversi.
2. E' possibile detenere, vendere e/o esporre in esercizi pubblici unicamente animali domestici e animali selvatici in possesso di certificazione CITES.
3. Il commercio di ogni specie animale deve essere esercitato nel rispetto delle norme di Polizia Veterinaria e di tutela del benessere degli animali stessi.
4. Le attività commerciali che effettuano commercio di animali domestici, dovranno accertarsi che gli animali in vendita provengano da allevamenti idonei dal punto di vista igienico-sanitario e che non abbiano sofferto maltrattamenti durante il trasporto.
5. E' fatto divieto agli esercizi pubblici fissi di esporre al pubblico senza preventiva autorizzazione del Sindaco e, comunque, per più di quattro ore giornaliere, animali in gabbie, recinti, vetrine o con altre modalità (ad esclusione dei volatili, di cui al successivo Art. 18, e degli animali acquatici, di cui al successivo Art. 19). I detentori di animali esposti in esercizi pubblici debbono denunciare il possesso entro 45 giorni dalla emanazione della presente ordinanza; l'autorizzazione si considera tacitamente concessa salvo verifica successiva del rispetto della presente normativa da parte dei soggetti preposti alla vigilanza.
6. Gli animali in esposizione, detenuti all'interno o all'esterno dell'esercizio pubblico per il tempo consentito, dovranno

- no essere sempre riparati dal sole e dalle intemperie ed usufruire della necessaria circolazione d'aria, oltre ad essere provvisti di acqua e di cibo sufficienti. L'esposizione non potrà avvenire nelle ore notturne, o in presenza di musica ad alto volume, rumori o emissioni di fumi o sostanze nocive. I contenitori e le gabbie dovranno essere tenuti puliti.
7. Le condizioni igienico-sanitarie degli animali dovranno essere controllate costantemente e, ove necessario, il responsabile dell'attività dovrà rivolgersi al Medico Veterinario.
8. E' vietato esporre animali al pubblico in strutture prive dei ripari necessari a garantire all'animale la possibilità di celarsi alla vista delle persone.
9. La vendita degli animali dovrà avvenire previa indicazione scritta all'acquirente circa le esigenze fisiologiche e comportamentali degli stessi.
10. Le attività commerciali ambulanti ed occasionali hanno l'obbligo di tenere gli stessi animali in esposizione per non più di cinque ore giornaliere, in contenitori di dimensioni tali da poter permettere agli animali di muoversi con facilità, protetti dal sole e dalle intemperie, in luogo debitamente arieggiato, fornendo loro il cibo e l'acqua necessari.
11. Esposizioni di animali finalizzate unicamente a facilitarne l'adozione da parte di clienti dell'esercizio pubblico potranno essere regolamentate diversamente in deroga a questo titolo previa autorizzazione da parte del Sindaco.

Art. 17 - Cani e gatti

1. E' fatto divieto di esposizione, cessione e commercio di cani e gatti alle attività commerciali ambulanti ed occasionali.
2. Per essere esposti e/o ceduti e/o venduti dalle attività commerciali cuccioli di cane e gatto dovranno avere età compresa tra i due mesi ed i tre mesi.
3. In caso di esposizione finalizzata alla vendita i cuccioli dovranno essere venduti entro quindici giorni dall'ingresso nel negozio, dopodiché il proprietario dell'esercizio dovrà provvedere a trovar loro idonea sistemazione in una famiglia o in un adeguato ricovero.
4. Modalità di esposizione:
- a) le gabbie o i contenitori con all'interno cuccioli di cane dovranno avere come minimo metri 1,30 di lunghezza x metri 1 di larghezza x metri 1 di altezza. Ogni gabbia o contenitore non potrà contenere più di tre cuccioli di piccole dimensioni o due di grandi dimensioni; per ogni animale in più dovrà essere previsto un aumento del 30% in lunghezza e larghezza. All'interno dovranno essere posti: ciotole per il cibo, contenitori per l'acqua (sempre presente a volontà), un ricovero per animale in cui questo possa se vuole celarsi o riposare, oggetti che permettano ai cuccioli di giocare.
- b) le gabbie o i contenitori con all'interno cuccioli di gatto dovranno avere come minimo metri 1 di lunghezza x metri 1 di larghezza x metri 1,20 di altezza. Ogni gabbia o contenitore non potrà contenere più di tre piccoli; per ogni animale in più dovrà essere previsto un aumento del 20% in lunghezza e larghezza. All'interno dovranno essere posti: ciotole per il cibo, contenitori per l'acqua (sempre presente a volontà), un ricovero per animale in cui questo possa se vuole celarsi o riposare, oggetti per il gioco, mensole o altri dispositivi su cui i gattini possano arrampicarsi.
- c) gli animali potranno essere esposti al pubblico per non più di quattro ore nell'arco della giornata; per il resto del tempo dovranno essere ricoverati in altre gabbie o recinti idonei oppure tenuti presso abitazioni, ove vigono le norme di cui al Titolo V del presente Regolamento. Non è comunque permessa l'esposizione dalle ore 19:00 alle ore 8:00 e dalle ore 12:00 alle ore 16:00.
- d) gli animali non potranno essere esposti in vetrina.

Art. 18 - Volatili

1. Caratteristiche delle gabbie per l'esposizione:

- a) per uno, e fino a due esemplari adulti: due lati della gabbia dovranno essere di cinque volte, e due lati di tre, rispetto alla misura dell'apertura alare del volatile più grande;
- b) per ogni esemplare in più le suddette dimensioni dovranno essere aumentate del 30%;
- c) ogni gabbia dovrà essere dotata di ciotola per il cibo, abbeveratoio a sifone, ciotola con acqua per il bagno e almeno un posatoio per ogni animale;
- d) dovrà inoltre essere collocato un idoneo rifugio all'interno del quale gli uccelli possano nascondersi, riposare e/o nidificare;
- e) agli uccelli acquatici dovrà essere garantita la possibilità almeno temporanea nell'arco della giornata di usufruire di idonee quantità di acqua.
- i) gli animali non potranno comunque essere esposti in vetrina.

2. Per quanto riguarda le specie sociali, i volatili dovranno essere tenuti almeno in coppia.

Art. 19 - Animali acquatici

1. Caratteristiche degli acquari:

- a) il volume non dovrà essere inferiore a due litri per cm della somma delle lunghezze degli animali ospitati ed in ogni caso non dovrà mai avere una capienza inferiore a 30 litri d'acqua;
- b) non dovranno essere di forma sferica o comunque con pareti curve di materiale trasparente;
- c) dovranno essere garantiti il ricambio, la depurazione e l'ossigenazione dell'acqua, le cui caratteristiche chimico-fisiche e di temperatura dovranno essere conformi alle esigenze fisiologiche delle specie ospitate.
- d) gli acquari contenenti animali non potranno essere esposti in vetrina

2. Gli animali acquatici appartenenti a specie sociali dovranno essere tenuti almeno in coppia.

Art. 20 - Altri animali

1. Caratteristiche delle gabbie:

- a) conigli e furetti: almeno lunghe cm. 100, larghe cm. 50 ed alte cm. 40 per due conigli; ogni coniglio in più dovrà prevedere un aumento nelle dimensioni di cm. 30 in lunghezza e 10 in larghezza; all'interno della gabbia dovranno essere posti ciotola, beverino a sifone, griglia raccogli-fieno per i conigli, tubi o scatole in cui gli animali si possano nascondere, apposita tana e giochi;
- b) roditori domestici: abbastanza grandi da permettere agli animali di muoversi agevolmente e di giocare tra loro; all'interno della gabbia dovranno essere posti ciotola, abbeveratoio, tubi o scatole in cui gli animali possano nascondersi, apposita tana e giochi;
- c) rettili ed anfibi: terrari e acquari adeguati alle esigenze delle specie.

2. Gli animali non potranno essere esposti in vetrina.

TITOLO V

DETTENZIONE DI ANIMALI IN AMBIENTE PRIVATO

Art. 21 - Norme generali

1. E' possibile detenere unicamente animali domestici e/o animali selvatici in possesso di certificazione CITES.

Art. 22 - Cani

1. Ai cani dovr  essere garantito un'ideonea sistemazione, in luogo convenientemente luminoso ed areato, al riparo dalle intemperie.

2. Caratteristiche della cuccia:

a) se il cane trascorre parte del giorno o della notte all'esterno, una cuccia adeguata alle dimensioni dell'animale, sufficientemente coibentata, con il tetto impermeabilizzato, chiusa su tre lati e rialzata da terra, sormontata da apposita tettoia non in lamiera metallica;

b) se il cane vive in appartamento, ogni animale dovr  avere a disposizione almeno un giaciglio di dimensioni adeguate, sufficientemente isolato dal pavimento.

3. Ai cani in genere, ed in particolare a cuccioli e soggetti giovani, dovr  essere consentita ogni giorno l'opportuna attivit  motoria. Pertanto sia i cani tenuti in appartamento che quelli custoditi in recinto dovranno poter effettuare almeno due uscite giornaliere. Tale obbligo non sussiste qualora il recinto abbia una superficie di almeno otto volte superiore a quella minima richiesta dal successivo comma 4 e qualora il detentore interagisca con l'animale per almeno tre ore nell'arco della giornata.

4. Per i cani custoditi in un recinto la superficie di questo non dovr  essere inferiore a metri quadrati 10; ogni recinto non potr  contenere pi  di due cani adulti con gli eventuali loro cuccioli fino a tre mesi di et . Ogni cane in pi  comporter  un aumento minimo di superficie di metri quadrati 3. Per ogni cane, dovranno essere predisposti metri quadrati 2 di area coperta e schermata sui lati esposti ai venti.

5. La detenzione dei cani alla catena   consentita, laddove non sia possibile altrimenti, alternativamente, o per le ore diurne o per quelle notturne a condizione che la catena sia di almeno 6 m. e scorra su di un cavo aereo di almeno 4 m. fissato ad altezza non superiore ai 2 m.

E' da tenere presente che tale amministrazione auspica l'abolizione della catena in qualunque sua forma.

6. I proprietari di cani da caccia che intendessero realizzare ricoveri collettivi per cani (da intendersi ricovero collettivo una struttura con pi  di tre cani), dovranno obbligatoriamente acquisire idonea concessione edilizia che attesti il rispetto delle norme indicate nel presente regolamento. Irregolarit  riscontrate nella realizzazione delle strutture determiner  l'adozione di sanzioni previste dal Regolamento Edilizio, oltre a quelle specifiche contemplate nel presente Regolamento.

7. Il proprietario dovr  in ogni caso prevenire e se necessario curare, rivolgendosi a Medici Veterinari, ogni forma di disagio dell'animale, in particolar modo se il problema mina la tranquillit  di altri cittadini. Dovranno essere evitati nello specifico, sempre con metodi non coercitivi, l'abbaiare insistente e problemi di aggressivit .

Art. 23 - Gatti

1. Alle madri ed ai piccoli dovranno essere garantiti un'ideonea sistemazione in luogo convenientemente luminoso ed areato al riparo dalle intemperie.

2. Per i gatti tenuti esclusivamente all'esterno, dovrà essere predisposto per ogni animale apposito riparo; questo dovrà essere di dimensioni tali che il gatto possa muoversi agevolmente, sufficientemente coibentato, rialzato da terra, con tetto impermeabilizzato, e posto al riparo dalle intemperie.

3. Per i gatti tenuti in appartamento:

- a) se l'animale ha possibilità di uscire a piacimento, dovrà essere prevista almeno una lettiera igienica;
- b) se il gatto trascorre la maggior parte del tempo in casa o se non ha possibilità di uscire dovrà essere predisposta almeno una lettiera igienica per ogni gatto presente;

Art.24 - Conigli da compagnia

1. Alle madri e ai piccoli dovranno essere garantiti un'adeguata sistemazione in gabbia sufficientemente spaziosa posta in luogo luminoso ed areato al riparo dalle intemperie.

2. Caratteristiche delle gabbie:

- a) dimensioni minime: almeno lunghe cm. 100, larghe cm. 50 ed alte cm. 40 per due conigli adulti con griglia raccogli-fieno, ciotola, beverino a sifone;
- b) ogni animale adulto in più dovrà prevedere un aumento nelle dimensioni di cm. 30 in lunghezza e 10 in larghezza.

3. Per gli animali tenuti all'esterno, la gabbia, oltre ad avere le caratteristiche riportate al comma 2, dovrà essere posta in luogo riparato dalle intemperie e dalla luce diretta del sole, essere rialzata da terra, avere una tettoia impermeabile e tre lati opportunamente schermati contro il vento.

4. Dovrà essere consentita al coniglio almeno un'uscita giornaliera dalla gabbia, avendo cura di vigilare sulla sua attività.

5. La gabbia dovrà essere tenuta costantemente in buone condizioni igieniche.

6. In alternativa alla gabbia, potranno essere predisposti appositi recinti con le stesse caratteristiche.

Art. 25 - Roditori domestici

1. Caratteristiche delle gabbie:

- a) dimensioni abbastanza ampie da permettere agli animali di muoversi agevolmente e di giocare;
- b) poste in luogo luminoso, ben areato, al riparo da correnti d'aria e dalla luce diretta del sole, riparata dal freddo e dai rumori molesti, in un punto non isolato della casa;
- c) all'interno: ciotola, beverino o raccoglitore per l'acqua, tubi e scatole di plastica e cartone in cui i roditori possano nascondersi, ruota per correre e apposita tana

2. La gabbia dovrà essere tenuta costantemente in buone condizioni igieniche.

Art. 26 - Furetti

1. Caratteristiche delle gabbie:

- a) dimensioni abbastanza ampie da permettere agli animali di muoversi agevolmente e di giocare;
- b) poste in un luogo luminoso, ben areato, al riparo da correnti d'aria e dalla luce diretta del sole, riparata dal freddo e dai rumori molesti, in un punto non isolato della casa;
- c) all'interno: ciotola, beverino o raccoglitore per l'acqua, tubi e scatole di plastica e cartone in cui i furetti possano nascondersi e apposito ricovero.

2. La gabbia dovrà essere tenuta costantemente in buone condizioni igieniche.

3. Ad ogni animale dovrà essere permesso di uscire dalla gabbia per almeno tre ore durante l'arco della giornata,

avendo cura di vigilare sulla sua attività.

Art. 27 - Volatili

1. Caratteristiche delle gabbie:

- a) per uno, e fino a due esemplari adulti: due lati della gabbia dovranno essere di cinque volte, ed due lati di tre, rispetto alla misura dell'apertura alare del volatile più grande;
 - b) per ogni esemplare in più le suddette dimensioni dovranno essere aumentate del 30%;
 - c) ogni gabbia dovrà essere dotata di ciotola per il cibo, abbeveratoio a sifone e almeno un posatoio per animale;
 - d) dovrà inoltre essere collocato un idoneo rifugio all'interno del quale gli uccelli possano nascondersi, riposare e/o nidificare;
 - e) agli uccelli acquatici dovrà essere garantita la possibilità almeno temporanea nell'arco della giornata di usufruire di idonee quantità di acqua.
2. Le gabbie dovranno essere poste in luogo areato e luminoso, al riparo dalle intemperie e dalla luce diretta del sole, possibilmente in un punto della casa frequentato dai componenti della famiglia.
3. Per quanto riguarda le specie sociali, i volatili dovranno essere tenuti almeno in coppia.

Art. 28 - Animali acquatici

1. Caratteristiche degli acquari:

- a) il volume non dovrà essere inferiore a due litri per cm della somma delle lunghezze degli animali ospitati ed in ogni caso non dovrà mai avere una capienza inferiore a 20 litri d'acqua;
 - b) non dovranno essere di forma sferica o comunque con pareti curve di materiale trasparente;
 - c) dovranno essere garantiti il ricambio, la depurazione e l'ossigenazione dell'acqua, le cui caratteristiche chimico-fisiche e di temperatura dovranno essere conformi alle esigenze fisiologiche delle specie ospitate.
2. Gli animali acquatici appartenenti a specie sociali dovranno essere tenuti almeno in coppia.

TITOLO VI GATTI LIBERI

Art. 29 - Definizione dei termini, proprietà dei gatti liberi

1. Per "gatto libero" si intende un gatto che vive in libertà.
2. Per "colonia felina" si intende un gruppo di gatti che vivono in libertà e che frequentano abitualmente lo stesso luogo.
3. La persona che si occupa della cura e del sostentamento delle colonie feline e dei gatti liberi è denominata "gattaio" o "gattaia".
4. I gatti che vivono liberi nel territorio comunale appartengono al Patrimonio Indisponibile dello Stato.

Art. 30 - Colonie feline

1. Le colonie feline sono tutelate dal Comune di Riparbella che, nel caso di episodi di maltrattamento, procederà nei confronti dei responsabili secondo quanto disposto dal 1° comma dell'art. 638 del Codice Penale.
2. Le colonie feline che vivono all'interno del territorio comunale sono censite dal Comune in collaborazione con l'Azienda Sanitaria, le associazioni ed i singoli cittadini. Tale censimento deve essere regolarmente aggiornato sia al

riguardo del numero dei gatti che delle loro condizioni di salute.

3. I gattai/ie segnaleranno al Comune la necessità di far intervenire Medici Veterinari, ogni qualvolta si renderà necessario.

4. Le colonie di gatti liberi non possono essere spostate dal luogo dove abitualmente risiedono; eventuali trasferimenti potranno essere effettuati in collaborazione con la competente Unità Operativa dell'Azienda Sanitaria Locale n.6 Zona Bassa Val di Cecina ed esclusivamente per comprovate e documentate esigenze sanitarie.

Art. 31 - Compiti dell' Azienda Sanitaria

1. L'Azienda Sanitaria provvede, in collaborazione con il Comune ed in base alla normativa vigente, alla cura e sterilizzazione dei gatti liberi rimettendoli in seguito all'interno della colonia di provenienza.

2. La cattura dei gatti liberi per la cura e la sterilizzazione dovrà essere effettuata con la collaborazione e supervisione dell'Azienda Sanitaria Locale.

Art. 32 - Cura delle colonie feline da parte dei/delle gattai/ie

1. Il comune riconosce l'attività benemerita dei cittadini che, come gattai/ie, si adoperano per la cura ed il sostentamento delle colonie di gatti liberi e promuove corsi di formazione in collaborazione con l'Azienda Sanitaria e con Medici Veterinari liberi professionisti; a seguito della frequentazione dei suddetti corsi verrà rilasciato apposito tesserino di riconoscimento.

2. Al gattaio/a deve essere permesso l'accesso, al fine dell'alimentazione e della cura dei gatti, a qualsiasi area di proprietà pubblica all'interno del territorio comunale, nell'ambito degli orari di apertura al pubblico.

3. L'accesso dei/delle gattai/ie a zone di proprietà privata è subordinato al consenso del proprietario.

Art. 33 - Alimentazione dei gatti

1. I/le gattai/ie potranno, previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale, rivolgersi alle mense delle scuole comunali per il prelievo di avanzi alimentari da destinare all'alimentazione dei gatti, oppure ad altre forme di approvvigionamento alimentare che potranno essere successivamente istituite allo stesso scopo.

2. I/le gattai/ie sono obbligati a rispettare le norme per l'igiene del suolo pubblico, evitando la dispersione di alimenti e provvedendo alla pulizia della zona dove i gatti sono alimentati dopo ogni pasto.

3. In deroga a quanto disposto dal precedente comma 2, potrà essere autorizzata, in particolari periodi dell'anno ed in luoghi riparati, la posizionatura per tutto il giorno di una ciotola per l'acqua ed una di cibo secco.

TITOLO VII FAUNA SELVATICA LIBERA

Art.34 - Norme generali

1. E' vietato disturbare, rimuovere, distruggere o rendere inaccessibili nidi, tane e rifugi di animali selvatici, in particolare è vietato l'abbattimento o il prelievo di nidi di uccelli, occupati o anche solamente in costruzione, al di fuori dei casi di comprovata necessità dovuti alla pubblica incolumità, a motivazioni di ordine igienico-sanitario o di sicurezza in genere di cui il richiedente dovrà produrre adeguata documentazione ed acquisire l'autorizzazione comunale a procedere, previo parere espresso dalla Provincia,.

2. E' severamente vietato abbandonare qualsiasi tipo di animale selvatico, sia appartenente alla fauna autoctona che

alloctona, in qualunque parte del territorio comunale, compresi giardini, parchi o qualsiasi tipologia di corpo idrico. E' fatta salva la liberazione in ambienti adatti di individui appartenenti alle specie di fauna autoctona provenienti dai Centri di Recupero autorizzati ai sensi delle vigenti leggi, fatto salvo le leggi sulla caccia.

3. E' fatto divieto sul territorio comunale di molestare, catturare, detenere anche temporaneamente e commerciare le specie appartenenti alla fauna selvatica autoctona, fatto salvo quanto stabilito dalle leggi vigenti che disciplinano l'esercizio della caccia, della pesca e delle normative sanitarie.

4. In caso di apposizione di barriere antirumore, vetrate a specchio, insegne o altre superfici trasparenti o riflettenti che possano costituire pericolo per gli uccelli che, ingannati dal riflesso o dalla trasparenza, possono entrare in collisione con esse, è fatto obbligo in via prioritaria di usare strutture opache oppure in subordine, quando questo non sia possibile, di apporre ogni metro idonee sagome opache riproducenti rapaci in volo delle dimensioni minime di 50 cm di apertura alare.

5. Nei punti delle sedi stradali dove sia stato rilevato un frequente attraversamento di animali selvatici, dovrà essere installata, a cura degli uffici competenti, apposita cartellonistica che dovrà indicare, con apposita figura stilizzata, la specie di volta in volta interessata ai singoli attraversamenti.

6. Nel caso in cui fosse necessario, saranno predisposte barriere antiattraversamento stradale per impedire l'accesso degli animali alla carreggiata.

7. Qualora nel territorio comunale fossero individuate sulle rete stradale pubblica punti di attraversamento (rotte di migrazione in periodo riproduttivo) di anfibi e rettili, con conseguente moria di animali dovuta a schiacciamento, il Comune si attiverà per la realizzazione di sottopassi adeguati al caso.

Art. 35 - Tutela della fauna selvatica urbana

1. Il Comune di Riparbella, riconosce l'importanza delle specie sotto elencate quali tasselli fondamentali dell'equilibrio ecologico e indicatori della salute dell'ambiente urbano, attribuisce inoltre loro un ruolo caratterizzante il paesaggio essendo oramai parte integrante della vita quotidiana, dei colori e dei suoni dell'habitat urbano. Per quanto sopra riconosce alle specie sotto elencate la necessità di particolari strumenti di tutela.

2. Specie oggetto di tutela: Rondine (*Hirundo rustica*), Balestruccio (*Delichon urbica*) Rondone (*Apus apus*), Rondone pallido (*Apus pallidus*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Cinciallegra (*Parus major*), Cinciarella (*Parus caeruleus*), Ballerina bianca (*Motacilla alba*), Passero solitario (*Monticola solitarius*), Taccola (*Corvus monedula*) Upupa (*Upupa epops*), Assiolo (*Otus scops*), Civetta (*Athene noctua*), Allocco (*Strix aluco*), Barbagianni (*Tyto alba*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Gruccione (*Merops apiaster*), Passera d'Italia (*Passer domesticus*), Passera mattugia (*Passer montanus*), tutte le specie di Chirotteri, il Geco comune (*Tarantola mauretana*), il Geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*).

3. Le colonie, i siti di nidificazione, e i dormitori delle specie indicate al comma 2 sono considerati patrimonio della collettività e per questo motivo tutelati, pertanto:

a) Ne è proibita la distruzione o la modificazione salvo casi di comprovata necessità di cui il richiedente dovrà produrre al Comune adeguata relazione a cui seguirà specifica autorizzazione.

b) In caso di modifica o distruzione del sito senza aver acquisito autorizzazione l'Amministrazione si impegna al ripristino o alla creazione di siti alternativi, rivalendosi su chi ha infranto i divieti di cui alla lettera precedente.

c) Il Comune riconosce agevolazioni fiscali secondo criteri definiti ai cittadini che laddove possibile, nella esecuzione di lavori di ristrutturazione o di costruzione di immobili, mantengono i nidi esistenti, utilizzano elementi architettonici o adottano criteri, materiali e modalità costruttive idonei a favorire la presenza delle specie tutelate.

L'Amministrazione si riserva di verificare, anche avvalendosi della consulenza di esperti esterni, la reale idoneità

delle opere eseguite valutando anche la loro potenziale durata nel tempo.

d) Il Comune promuove, anche compartecipando al costo di acquisto, la apposizione di nidi e rifugi artificiali, utilizzabili dalle specie di cui al secondo comma, da parte di cittadini che vi provvedano in proprio.

e) Il Comune promuove il censimento e il monitoraggio delle colonie di Balestruccio, di Rondine e di Rondone. Qualora si verifichi la distruzione di una di queste colonie l'Amministrazione comunale, anche avvalendosi dell'ausilio di consulenze esterne e con la compartecipazione delle scuole e delle associazioni locali, provvede alla ricostituzione delle stesse mediante posa in opera di nidi artificiali delle tipologie più consone.

f) Il Comune, sentito il parere di consulenti esterni, può provvedere alla posa in opera dei nidi artificiali di cui alla lettera e) presso edifici pubblici o abitazioni di privati che ne facciano richiesta a prescindere della preesistenza di nidificazioni o colonie.

g) Il Comune bandirà ogni anno un concorso tra tutti i residenti in cui sarà premiato l'immobile o la struttura, pubblica o privata, che ospita il maggior numero di nidi attivi di Rondine e Balestruccio. Il Regolamento del concorso sarà reso pubblico entro il mese di febbraio di ogni anno e le segnalazioni saranno valutate da esperti incaricati esterni.

4. Elementi architettonici che favoriscono la presenza delle specie tutelate:

a) tetto a tegole "tosane" con presenza di spazi e fessure che consentano l'occupazione e la nidificazione;

b) nicchie, fessure e cavità di muri;

c) muretti a secco;

d) sostegni e sporgenze nei sottogronda;

e) vani, ancorché piccoli, resi accessibili nei sottotetti;

f) travi a vista;

g) fontanili, abbeveratoi;

h) mantenimento di piccole aperture nelle finestre di cascine, fienili, magazzini e cantine.

5. Criteri, materiali e modalità di costruzione e ristrutturazione:

a) mantenimento di asperità e ruvidità delle facciate;

b) massima conservazione dell'esistente;

c) demolizioni al di fuori dei periodi riproduttivi;

d) verifica dell'esistenza di animali all'interno dei locali da demolire e loro trasferimento/allontanamento;

e) minimizzazione di vetrate e vetri a specchio, apposizione di sagome "ghost" riproducenti sagome di rapaci su vetrate e pannelli riflettenti;

f) occlusione con reti di caminetti ed altre cavità pericolose.

Art. 36 Tutela delle colonie di Gruccione (*Merops apiaster*)

1. Il Comune di Riparbella ritiene il Gruccione, in quanto specie tipica delle nostre campagne, di notevole bellezza e di assoluta fragilità, meritevole di particolari interventi di tutela.

Per questo motivo, qualora venga segnalata, da privati cittadini o dagli organi preposti alla vigilanza di cui all'art.38, la presenza di colonie di questa specie nel territorio comunale, verranno adottate tutte le precauzioni necessarie affinché esse siano tutelate fino alla fine del periodo di nidificazione.

Tra le possibili precauzioni vi sono anche l'interruzione di cantieri, pubblici o privati, che minaccino l'esistenza o la stabilità del substrato utilizzato come colonia.

2. Il Comune premia, contribuendo alle spese relative e riconoscendo altre forme di indennizzo, i cittadini che decidono di tutelare la specie Gruccione sottraendo i terreni di loro proprietà occupati dalle colonie al normale

utilizzo.

3. Tra gli interventi riconosciuti come tutela del sito vi sono il diserbo meccanico periodico, il mantenimento di mucchi di terra e di argini, la collaborazione nel monitoraggio e nello studio della colonia.

TITOLO VIII EQUIDI

Art. 37 – Equidi.

1. Oltre a quanto previsto al precedente cap. 3, gli equidi dovranno essere custoditi in ricoveri dotati delle minime dimensioni di seguito riportate:

		BOX	POSTA
Equidi da corsa		3 m. x 3,5 m.	
Equidi selezionati da riproduzione	Stalloni e fattrice	3 m. x 3,5 m.	
	Fattrice + redo	4 m. x 4 m.	
Equidi da sella, da turismo, da macello a fine carriera	Taglia grande (equidi "pesanti" o da traino)	3 m. x 3,5 m.	2,20 x 3,5 m.
	Taglia media (equidi da attacco, da sella da concorsi e gare ippiche)	2,5 m. x 3 m.	1,8 m. x 3 m.
	Taglia piccola (equidi di altezza al garrese inferiore a 1,45 m. pony)	2,2 m. x 2,8 m.	1,6 m. x 2,8 m.

2. L'altezza dei ricoveri non deve essere inferiore ai 3,00 m. di media (2,50 m. per i cavalli di taglia piccola); E' fatto assoluto divieto tenere i cavalli sempre legati in posta.

3. Possono essere concesse deroghe alle predette dimensioni minime nel caso in cui il cavallo disponga giornalmente di spazi ulteriori;

4. Qualora gli equidi siano detenuti esclusivamente in recinti all'aperto, deve essere predisposto idoneo riparo (tettoia); Inoltre gli equidi devono avere sempre acqua fresca a disposizione e devono essere nutriti in modo soddisfacente (fieno di base e cereali).

5. La detenzione non conforme ai parametri di cui sopra può essere autorizzata dal Comune di Riparbella su parere dei Servizi Veterinari della ASL, in seguito a motivata richiesta.

6. E' vietato accorciare il fusto della coda ai cavalli, modificare la posizione naturale degli zoccoli, impiegare ferrature dannose e fissare pesi alla regione degli zoccoli.

7. I cavalli tenuti nei box dovranno avere libero accesso all'esterno per tutta la durata della giornata o comunque deve essere data loro la possibilità di effettuare una sgambatura giornaliera.

8. I cavalli non dovranno essere sottoposti a sforzi o a pesi eccessivi. Non dovranno essere montati o sottoposti a fatiche cavalli anziani, malati o fiaccati.

TITOLO IX

PROTEZIONE DEGLI ANIMALI UTILIZZATI PER FINI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI

Art. 38 – Protezione degli animali utilizzati per fini scientifici e tecnologici.

1. Il Comune si farà parte attiva affinché nell'ambito del suo contesto territoriale le attività che prevedano l'utilizzo di animali a scopi sperimentali avvengano con tutte le garanzie e le tutele previste dalla normativa vigente (D.Lgs. 27.1.1992, n. 116 e Circolare 14.5.2001, n. 6), con particolare riferimento alla possibilità di intervento dell'Amministrazione Comunale.
2. Il Comune si adopera affinché le funzioni ad esso demandate di vigilanza e controllo sul territorio siano esercitate in maniera il più possibile efficace e coordinata con le altre Istituzioni Pubbliche preposte.

Art. 39 – Trattamento documentazione relativa ai protocolli di sperimentazione.

1. Le richieste di autorizzazioni all'utilizzo di animali avanzate dagli Istituti e dalle Ditte che operano nel territorio verranno trasferite, raccolte e catalogate dal referente per la Tutela Animali che annualmente redigerà un dossier riassuntivo riguardante:

- il numero delle richieste;
- il numero e le specie di animali utilizzati in esperimenti;
- le tipologie di esperimento;
- qualsiasi altra informazione ritenuta utile.

Ciò al fine di valutare l'andamento temporale e procedere eventualmente alla richiesta prevista dall'art. 12, comma 4 della legge 116/92. Tale dossier verrà sottoposto ad esperti delle diverse discipline che riguardano l'argomento in esame, che ne facciano richiesta al Comune e senza corrispettivo alcuno.

3. Viene garantito il rispetto della normativa sulla privacy.

Art. 40 – Recupero e riabilitazione animali da laboratorio.

1. In virtù di quanto stabilito dal D.Lgs. 116/92, art. 6, comma 3 e ribadito dalla circolare ministeriale del 14 maggio 2001, n. 6, il Comune incoraggia le iniziative volte al recupero, riabilitazione ed affido di animali utilizzati per la sperimentazione.
2. Gli animali che secondo il responsabile della ricerca, di concerto con il veterinario responsabile, sono avviabili alla riabilitazione, possono essere consegnati a rappresentanti di associazioni per la tutela degli animali, in seguito a esplicita richiesta di detti soggetti.
3. Si riconosce altresì la facoltà a tali Associazioni di avvalersi della collaborazione di privati per la sistemazione temporanea e/o definitiva degli animali salvati, fermo restando che l'affido definitivo debba avvenire alla conclusione del percorso riabilitativo e che il buon esito dell'adozione sia monitorato e coadiuvato dall'associazione.
4. In caso di insuccesso, gli animali verranno ritirati dalle Associazioni suddette.
5. Gli affidatari si assumono la responsabilità di assicurare agli animali, di qualsiasi specie essi siano, le migliori condizioni di vita in accordo con le esigenze etologiche della loro specie, nonché l'opportuno periodo di riabilitazione.
6. Ai laboratori, aziende e ricercatori viene garantita la privacy.

TITOLO X **PET THERAPY**

Art. 41 – Pet Therapy. Attività curative umane con impiego di animali.

1. Il Comune di Riparbella incoraggiata nel suo territorio, collaborando con Associazioni specifiche, le attività di cura, riabilitazione ed assistenza con l'impiego di animali.
2. Tali attività dovranno svolgersi secondo i criteri, le tutele e le norme previste dall'apposita normativa vigente in materia (D.P.C.M. 28.2.2003).

TITOLO XI **DISPOSIZIONI FINALI**

Art. 42- Sanzioni

1. Ai sensi del capo I della Legge 24/11/1981 n. 689, per le contravvenzioni alle norme di cui al presente Regolamento si applicano le seguenti sanzioni amministrative, fatte salve in ogni caso le eventuali responsabilità penali in materia:

- a) Per l'inosservanza delle norme di cui all' Art. 8 e 34 (comma da 1 a 4), si applica la sanzione amministrativa da € 200,00 a € 1.200,00 conciliabile con il pagamento in misura ridotta di € 400,00.
 - b) Per l'inosservanza delle norme di cui agli Artt. 7, 22, 23 (comma 1 e 2), 24, 25, 26, 27 e 28 si applica la sanzione amministrativa da € 50,00 a € 300,00 conciliabile con il pagamento in misura ridotta di € 100,00.
 - c) Per l'inosservanza delle norme di cui agli Artt. 11 (escluso comma 5), 12, 13 (escluso comma 3), si applica la sanzione amministrativa da € 100,00 a € 600,00 conciliabile con il pagamento in misura ridotta di € 200,00.
 - d) Per l'inosservanza delle norme di cui all' Art. 14, si applica la sanzione amministrativa da € 25,00 a € 150,00, conciliabile con il pagamento in misura ridotta di € 50.
 - e) Per l'inosservanza delle norme di cui agli Artt. 16 (escluso comma 1 e 11), 17, 18, 19, 20 e 21 si applica la sanzione amministrativa da € 50,00 a € 300,00 conciliabile con il pagamento in misura ridotta di € 100,00.
 - f) Per l'inosservanza delle norme di cui all' Art. 30 (comma 1, 3, 4) si applica la sanzione amministrativa da € 25,00 a € 150,00 conciliabile con il pagamento in misura ridotta di € 50,00.
 - g) Per l'inosservanza delle norme di cui agli Artt. 37-38-39-40 e 41 si applica la sanzione amministrativa da € 100,00 a € 250,00 conciliabile con il pagamento in misura ridotta di € 150,00.
 - h) Per l'inosservanza delle norme di cui all' Art. 33 (comma 2) si applica la sanzione amministrativa da € 25,00 a € 150,00 conciliabile con il pagamento in misura ridotta di € 50,00.
 - i) Le sanzioni si intendono raddoppiate qualora la violazione riguardi una delle specie di cui all' art. 35.
2. Chiunque, durante il periodo riproduttivo, danneggia o distrugge volontariamente, in tutto o in parte, le colonie o i nidi isolati di Gruccione o ne modifica le caratteristiche nell'intento di provocare la distruzione o l'abbandono, è punito (fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela della fauna omeoterma e di maltrattamento di animali), con una sanzione amministrativa supplementare da € 500 a € 3.000.
3. Chiunque distrugge uova o uccide piccoli nati di Gruccione, irrorando sostanze velenose, appiccando incendi o provocando allagamenti è punito con una sanzione amministrativa supplementare di € 1.000 a € 6.000 (fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela della fauna omeoterma, di maltrattamento di animali e di avvelenamento di animali).

4. Le sanzioni previste nei comma 1, 2 e 3 del presente articolo non si applicano se il fatto è avvenuto per comprovate ragioni di pubblica necessità o per operazioni di messa in sicurezza di arginature e corsi d'acqua durante operazioni improrogabili di protezione civile. Sarà cura del Consorzio di Bonifica competente per territorio comunicare preventivamente al Comune programmi e modalità di intervento di manutenzione ordinaria della rete idrografica del territorio comunale per adottare accorgimenti a tutela della specie nidificanti in alveo o su fascia spondale.
5. Gli importi delle sanzioni saranno aggiornati periodicamente con atto di Giunta Comunale.

Art. 43 - Vigilanza

1. Sono incaricati di far rispettare il presente regolamento gli appartenenti al Corpo di Polizia Municipale, le Guardie Giurate Zoofile, le Guardie Ambientali Volontarie, le Guardie Ittico-Venatorie (per quanto di loro competenza), gli Organi di vigilanza previsti dalla Legge 157/92 e successive modifiche.
2. Alla irrogazione delle sanzioni provvede il Sindaco tramite apposito atto amministrativo.
3. Entro gg. 30 dalla irrogazione della sanzione economica è ammesso il ricorso amministrativo al Sindaco il quale, entro 30 gg. dal recepimento dell'istanza, si pronuncia nel merito. Il Sindaco, entro i 30 gg successivi al pronunciamento, provvede a darne attuazione pratica. Le somme derivanti dalle sanzioni inflitte sono introitate nel capitolo di bilancio con destinazione vincolata di cui all'Art.10 comma 2, Art.35 comma 3 lettera g) e Art.36 comma 2 del presente regolamento.

Art. 44 - Incompatibilità ed abrogazione di norme

1. Dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento decadono tutte le norme con esso incompatibili eventualmente contenute in altre disposizioni Comunali.

Art. 45 - Norma transitoria

1. Gli Agriturismi o comunque i Centri che detengono animali a scopo espositivo, anche in relazione a percorsi didattici, già operanti alla data di entrata in vigore del presente regolamento, che non fossero in regola rispetto alle norme precedenti, dovranno adeguarsi entro 6 mesi dalla entrata in vigore del presente regolamento, producendo documentazione comprovante l'adeguamento delle strutture e delle modalità di detenzione della fauna adottate nel rispetto delle finalità del presente regolamento.